

Roma, 16/5/2020

VI DOMENICA DI PASQUA/A

Letture: Atti 8, 5-8.14-17

Salmo 66 (65)

1 Pietro 3, 15-18

Vangelo: Giovanni 14, 15-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nelle tre letture, proposte oggi dalla Chiesa, ci sono molti spunti per la nostra riflessione e per la nostra vita.

Dalla prima lettura apprendiamo che, dopo l'uccisione di Stefano, scoppia la persecuzione. I Cristiani, se non vogliono fare la fine di Stefano, devono scappare. Scappano da Gerusalemme e si dirigono verso le altre parti della Palestina.

Filippo va in Samaria. Non racconta le persecuzioni, le soverchierie, le tribolazioni, che ha avuto. Racconta Gesù: *“Cominciò a predicare loro il Cristo.”* Non perde tempo nel raccontare le cose che non vanno, come ha indicato Gesù, che ha invitato a non occuparsi della zizzania, ma del grano buono.

“Le folle prestavano ascolto alle parole di Filippo...vedendo i segni che egli compiva.” Nella finale del Vangelo di Marco, si legge che il Signore conferma con la Parola i segni che l'accompagnano.

“Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati.”

Lo Spirito puro è lo Spirito Santo: lo capiamo dalla libertà. Paolo sottolinea che dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà, dove c'è libertà, c'è lo Spirito del Signore. Libertà non vuole dire libertinaggio.

Questo è un discernimento sommario, veloce.

Lo Spirito Santo rispetta la nostra libertà. Lo Spirito Santo è Amore: propone, non impone.

Come facciamo a riconoscere gli spiriti impuri?

Dalla prigionia, dal tenerci legati. Gli spiriti impuri sono tutte quelle relazioni, storie, realtà, che anziché liberarci, ci costringono, anziché farci crescere ci tengono soggiogati.

Lo abbiamo ribadito nell'Omelia sul "Pastore Bello", che rompe i recinti e ci fa uscire.

Una volta liberati, gli indemoniati emettono alte grida: sono le grida interiori, che emettiamo, quando veniamo liberati da persone o realtà. Ci rendiamo conto di quanto eravamo soggiogati, solo quando veniamo fuori da determinate realtà: il famoso senno di poi. Ci accorgiamo allora di non essere più paralitici. Al di là dell'handicap fisico, il paralitico è colui che viene portato dagli altri. Quando viviamo in realtà, che ci imprigionano, siamo portati da altri. Ci accorgiamo che camminiamo, zoppicando, appoggiandoci ora qua, ora là. Una volta che il Signore ci libera, camminiamo spediti, in posizione eretta, la posizione del Risorto, della persona libera.

Questi sono gli effetti della predicazione di Gesù, della Parola. È importante non perdere alcuna occasione, per annunciare il Cristo e la sua Parola (**2 Timoteo 4, 2**).

In Samaria nasce così la Prima Chiesa, che non può essere un satellite. Pietro e Giovanni, le guide della Prima Chiesa, scendono in Samaria, per agganciare questa nuova comunità alla Chiesa madre.

Bisogna vivere in comunione con la Chiesa madre.

"Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo."

Nel Battesimo noi abbiamo la pienezza dello Spirito Santo. La Cresima è la conferma dello Spirito Santo.

Qui si parla delle manifestazioni dello Spirito Santo, che ha modalità di manifestarsi, come le manifestazioni carismatiche, spirituali. Lo Spirito Santo agisce.

C'è bisogno anche dell'imposizioni delle mani: è quello che facciamo nel Seminario per l'Effusione dello Spirito, che in tutto il mondo si chiama "Battesimo nello Spirito". È una rivitalizzazione del Battesimo, che abbiamo ricevuto.

Imporre le mani ad una persona significa prendersi cura di lei; per questo, nel Battesimo ci sono il padrino e la madrina dei bambini, come nel Battesimo nello Spirito ci sono persone, che si prendono cura di noi e ci aiutano.

È importante tornare alla Parola di Dio. Che cosa sono, in fondo, le Catechesi, il Seminario? Sono un ricordarci quello che siamo, da dove veniamo, dove andiamo.

Tante volte abbiamo ricordato che non siamo persone materiali, che stanno facendo un'esperienza spirituale, ma esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.

È importante ricordare da dove veniamo e dove stiamo andando in questo tempo.

Nel libro "Le parole che non ti ho detto" c'è una coppia, che si ama tanto. La moglie entra nella malattia, ha l'Alzheimer. Il marito, giorno dopo giorno, le racconta la loro storia; alla fine, lei rientra nella normalità, riconosce il marito.

Una Catechesi, un parlare di Gesù non è cercare cose nuove, basta raccontare il Vangelo e spiegarlo: questa è la potenza della Parola di Cristo, (**Romani 10**) che scardina le malattie spirituali.

La seconda lettura si apre con un bellissimo versetto: *"Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori."*

L'adorazione è nel cuore. Più volte citiamo l'altro versetto di Paolo: *"Cristo abiti per fede nei vostri cuori."* **Efesini 3, 17**.

L'adorazione vera è quella che facciamo nel cuore; si può fare in ogni posto, rientrando nel nostro cuore e adorando Cristo, una Presenza.

Questo periodo di pandemia, forse ci ha aiutato ad entrare in noi stessi. Ci sono realtà in streaming, come la celebrazione della Messa, criticata da alcuni. Il tempo, che abbiamo, va impiegato per dire cose belle. Ogni volta che sento parlare qualcuno, cerco di vedere quello che fa nella sua vita.

La Messa in streaming manca delle nostre vibrazioni, ma in mancanza di presenza fisica, c'è questo "Monastero spirituale" di questa famiglia invisibile. Ringraziamo il Signore per questo! Molte volte, siamo presenti in chiesa, ma la mente e il cuore sono altrove.

Leggiamo in **Isaia 29, 13**: *"Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani."*

Tutti abbiamo fatto l'esperienza di essere in adorazione e pensare ad altro.

"Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto."

Purtroppo ci sono preti che si sentono padroni della loro parrocchia, altri titolati, che si sentono padroni della Chiesa. La Chiesa è di Gesù. Il materiale può essere affidato a qualcuno, ma chi ha letto il Vangelo di questa mattina (**Giovanni 15, 18-21**) ha notato queste Parole di Gesù: *"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me."*

Nel ministero, nel lavoro spirituale dobbiamo essere umili, perché quando il diavolo si scatena o qualcuno mette il bastone fra le ruote del nostro ministero, non è per noi, ma perché vede che Gesù vive in noi.

Quando Gesù vive in noi, il mondo ci odia, perché odia Lui.

Dovremmo entrare nell'ottica dell'accettazione, non nel senso di remissione, ma rispondere della speranza, che è in noi.

I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Se entriamo in conflitto, in lite con loro, abbiamo la peggio.

Con delicatezza e rispetto, facciamo valere le nostre ragioni, per quanto possibile, e continuiamo a comportarci bene, perché *“nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangono svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.”* Teniamo presente questo, perché tutti abbiamo difficoltà pastorali e nell'Amore.

Di Amore parla Gesù: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.”*

Più volte, abbiamo detto che i Comandamenti di Gesù non sono quelli di Mosè. I Comandamenti di Gesù sono milioni, perché derivano dall'unico Comandamento, che è amare “da Dio”: *“Amatevi così come io ho amato voi.”* **Giovanni 13, 34.** Dobbiamo operare tutto il bene possibile ed evitare il male.

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito.”

Chi è il primo Paraclito? È detto in **1 Giovanni 2, 1**: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto.”* Gesù è il primo Paraclito. Il secondo è lo Spirito Santo.

Paraclito deriva dal linguaggio forense e significa “avvocato difensore”. Al tempo di Gesù, ognuno doveva difendersi da sé in tribunale. Lo Spirito Santo suggerisce. Il Paraclito è colui che si mette accanto e suggerisce.

Nei tribunali dell'epoca, se un anziano si alzava e si sedeva accanto all'imputato, la seduta era tolta, perché quest'ultimo veniva assolto, colpevole o innocente, perché l'anziano garantiva per lui.

Sia Gesù, sia lo Spirito Santo si siedono accanto a noi e ci assolvono, colpevoli o innocenti.

Il problema non è di Dio, che ci perdona nello stesso momento, in cui pecciamo e *“mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (**Romani 5, 6.8**), il problema siamo noi, che dobbiamo assolverci, accettarci nelle nostre fragilità, nelle nostre povertà e debolezze. Riconosciamo le nostre fragilità, le nostre debolezze e assolviamoci, perché Gesù e lo Spirito Santo si mettono accanto a noi e ci assolvono: non c'è colpa.

“...lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce.”

Come mai il mondo non lo conosce?

Gesù in **Giovanni 17, 9** afferma: *“Non prego per il mondo.”* Anche noi dobbiamo fare un discernimento: si prega per persone precise, non per tutti.

Nel Vangelo di Giovanni, il mondo è la realtà del potere. Su chi detiene il potere, lo Spirito Santo non scende. Noi possiamo invocarlo, ma non scende.

Lo Spirito Santo, che è Amore, si fa servizio, mentre il mondo vuole essere servito.

Gesù parla di verità. La verità ha due funzioni: una negativa e una positiva. La funzione negativa è quella di ricordare le Parole di Gesù, come al telefono, senza fili: la frase, quando arriva all'ultimo giocatore, è cambiata totalmente. Così è per noi: ci nutriamo di commenti, traduzioni di secoli fa e perdiamo di vista il Vangelo. San Francesco diceva che la Parola di Cristo deve essere "sine glossa", senza commenti. È importante leggere libri, perché ci aiutano, ma dobbiamo riscoprire la Parola di Dio nella sua originalità, senza adulterazioni. La Parola è sempre la stessa, ma cambia in noi, perché c'è un progresso in funzione positiva.

Nel Vangelo c'è tutto, ma ci sono situazioni che 2.000 anni fa non c'erano. Gesù non ha parlato di certe situazioni, ha dato dei fondamenti: da questi è derivata un'evoluzione del pensiero, della realtà sempre fedele alla Parola.

Lo vediamo a proposito del matrimonio:

- in Marco non ci deve essere separazione fra marito e moglie;
- in Matteo i coniugi si possono separare in caso di porneia, termine, che ha tanti significati;
- Paolo è del parere che, se gli sposi non sono felici, si devono separare (**1 Corinzi 7**)
- in "Amoris Laetitia" il Papa ha aperto un mondo nuovo.

In questa realtà c'è progresso.

"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama."

Che cosa distingue il nostro essere cristiani? È l'Amore.

Molte volte diciamo di conoscere Gesù, ma anche i diavoli lo conoscono.

Sapere tante cose su Gesù non significa amare Gesù.

"Scacciò molti demoni, ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano." **Marco 1, 34.**

"Da molti uscivano demoni gridando: -Tu sei il Figlio di Dio!- Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo." **Luca 4, 41.**

Il pregare non ci distingue, come Cristiani; anche il diavolo (legione) ha pregato Gesù, che lo ha accontentato.

Giacomo 2, 19: *"Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano."*

Quello che ci distingue è l'Amore, che non è passione, non è simpatia.

L'Amore è una scelta: noi scegliamo di vivere l'Amore, momento per momento, al di là delle antipatie e delle ferite.

L'Amore è una scelta: bisogna viverlo, manifestarlo.

A volte, veniamo trattati male e ci perdiamo dal punto di vista umano. Il guadagno è grandissimo dal punto di vista interiore.

Cito Origene:

“Colui che terrà stretto al cuore il mio Comandamento e lo difenderà come la cosa più preziosa della sua vita, dimostrerà di essere il mio amante e il Padre me lo affiderà. Io avrò la libertà e la gioia di scoprirmi, svelarmi, rivelarmi, denudarmi di fronte a lui: è questa la manifestazione di Dio.”

Che cosa ci guadagniamo noi?

Ci guadagniamo che la nostra vita interiore, spirituale non è più una somma di preghiere, di incontri. La nostra vita spirituale è Gesù, che si manifesta nel nostro cuore. La realtà esterna impallidisce. I problemi, che possono esserci in una comunità religiosa o all'interno delle famiglie, dei gruppi...fanno sorridere. Li affrontiamo in maniera diversa, se dentro di noi c'è una forza nuova, la forza di Gesù vivo, che si manifesta, si svela. Allora non siamo più sconosciuti, invisibili.

Il monaco Silvano del Monte Athos faceva il mugnaio e non era considerato. Dopo la sua morte è diventato il Santo più amato dagli Ortodossi, perché aveva vissuto una fervida vita interiore.

A questo dobbiamo arrivare. Questo è un dono di Gesù, che si manifesta a noi: dipende dall'Amore. Di volta in volta, dobbiamo scegliere di amare “da Dio”.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.